

IL BANCHIERE D'AFFARI PRONTO A INVESTIRE NELLA SGR RILEVANDO IL 25% DEL CAPITALE

# Braggiotti punta su Alto Partners

*L'investimento è a titolo personale e non coinvolge Banca Leonardo. Il fondo gestito da Scarpis e de Courten ha in portafoglio otto partecipazioni e vuole sostenere le pmi*

DI ANDREA MONTANARI

**B**anchiere d'affari ma anche investitore diretto. Gerardo Braggiotti, presidente e azionista (e azionista con il 9,9%) di Banca Leonardo, sta valutando l'ingresso nel mondo del private equity. E, secondo quanto riferito da più fonti a *milanofinanza.it*, sta studiando un'operazione in particolare: quello di Alto Partners, la società di gestione del risparmio fondata da Stefano Scarpis e Raffaele de Courten. Nel dettaglio, stando alle indiscrezioni che circolano sul mercato, Braggiotti potrebbe fare il suo ingresso



Gerardo Braggiotti

nel capitale della società di gestione con una quota vicina al 25% del capitale sociale, diventando così il terzo azionista alle spalle degli stessi Scarpis (30,55%) e de Courten (30,33%) e affiancando altri

managing partner del fondo di private equity e gli investitori Daniele Selleri (10%) e Fineldo (5%), la holding della famiglia Merloni. Anche se non è escluso una più ampia revisione dell'assetto aziona-

## Blackstone chiude fondo hedge in rosso

di Carlo Brustia

**B**lackstone Group, il più grande gestore al mondo di asset alternativi, ha deciso di chiudere Senfina Advisors, avviato solo nel 2014 come primo esperimento «in house» di fondo multimanager, dopo la perdita del 24% accumulata nel corso del 2016. Senfina, forte di 1,8 miliardi di dollari di patrimonio, allocava i capitali tra un gruppo di portfolio manager e solo a novembre ha perso il 6%. Secondo un portavoce di Blackstone, lo scenario di mercato nel 2016 è stato fortemente avverso ai fondi hedge basati su strategie lungo/corto, per cui il gestore ha preferito non procedere oltre nell'interesse dei propri sottoscrittori, al fine di preservare quanto restava dei capitali versati. (riproduzione riservata)

rio di Alto Partners, visto che Fineldo da tempo sta valutando una revisione della propria strategia d'azione. L'ingresso di Braggiotti in Alto Partners potrebbe concretizzarsi a breve e darebbe una svolta

ai piani di sviluppo della sgr, che attualmente gestisce due fondi (Ac Capital II, con una dotazione iniziale di 111 milioni di euro, e Ac Capital III, con una dotazione iniziale di 94 milioni di euro). L'obiettivo dichiarato dai vertici e consolidare la presenza della società nel mercato italiano del private equity, puntando, in particolare, sulle piccole e medie imprese nazionali. Al momento Alto Partners ha otto partecipazioni in portafoglio: la toscana Ponsi (settore manifatturiero, investimento che risale al 2008); Visosac (manifatturiero, investimento datato luglio 2012); Valdenza Arte Pasticceria (alimentare, operazione effettuata a dicembre 2013); Ipe-Cavalli-Visionarie (beni di lusso, aprile 2014); Moro Pasta (alimentare, settembre 2015); Harbor (cosmetica, ottobre 2015); La Suisse (alimentare, giugno 2016); Legami (cancelleria, ottobre 2016).

Per il presidente di Banca Leonardo si tratterebbe di una scelta d'investimento nuova, visto che finora la sua carriera è sempre stata legata al mondo della consulenza strategica e industriale, essendo passato da Mediobanca (di cui è stato segretario generale e direttore generale, lavorando in Piazzetta Cuccia per 18 anni), da Lazard Europa ed essendo approdato, nell'aprile 2006, ai vertici di Leonardo. E proprio in Mediobanca hanno iniziato la loro carriera anche i due fondatori di Alto Partners: sia Scarpis sia de Courten hanno infatti lavorato al servizio finanziario della blasonata merchant bank milanese prima di avventurarsi nel mondo del private equity italiano. Se si dovesse concretizzare l'ingresso di Braggiotti, la sgr potrebbe anche ampliare il proprio raggio d'azione e studiare, magari, il lancio di un nuovo fondo con una dotazione superiore rispetto a quella dei precedenti veicoli d'investimento, con l'obiettivo di concentrarsi ancora più a fondo sulle pmi. (riproduzione riservata)

## Fondo Bnp rileva uffici a Milano per 91 mln

di Teresa Campo

**B**np Paribas Reim sgr completa la gamma di prodotti di investimento con il fondo immobiliare Fundamenta, subito operativo con l'acquisizione di un asset a Milano. Si tratta di un fondo alternativo immobiliare riservato a investitori professionali, interamente sottoscritto da Bnp Paribas Cardif Italia. L'obiettivo di investimento sono immobili a uso terziario/commerciale a reddito nei principali capoluoghi di regione del Centro-Nord Italia, di valore consistente. Come l'immobile appena acquisito a Milano, in corso Europa 2, che ha una superficie complessiva di 15 mila metri quadri distribuiti tra uffici e spazi commerciali. Il valore complessivo dell'investimento è di circa 91 milioni di euro. Nel perfezionamento dell'operazione Bnp Paribas Reim sgr è stata assistita dallo studio legale Orrick, Herrington & Sutcliffe e dagli advisor Yard, Cbre e Habitech Distretto Tecnologico Trentino. Proseguono le valutazioni di ulteriori operazioni di investimento, che si prevede di perfezionare nel corso dei prossimi mesi. Nelle scorse settimane Bnp Paribas Reim sgr aveva effettuato il primo investimento anche di Hital1, fondo value added dedicato a operazioni di valorizzazione e ristrutturazione immobiliare. (riproduzione riservata)

## A Credimi 50 mln da Anima, Anthilia, BG e Tikehau

di Stefania Peveraro

**C**redimi, la piattaforma digitale per il finanziamento istantaneo delle fatture fondata dal chief executive officer Ignazio Rocco di Torrepadula, si è aggiudicata un impegno di 47,5 milioni di euro complessivi da parte di Anima sgr, Anthilia Capital Partners sgr, BG Fund Management Luxembourg (gruppo Banca Generali) e Tikehau Capital per l'acquisto di fatture messe in vendita sulla piattaforma. Credimi è stata assistita nella strutturazione dell'operazione da Banca Finint e dallo Studio Legale Gattai, Minoli, Agostinelli & Partners.

I quattro investitori, alcuni tramite fondi aperti da loro gestiti (utilizzando la quota destinata agli asset illiquidi) e altri tramite loro fondi chiusi, sottoscriveranno ogni 15 giorni i titoli derivanti dalla cartolarizzazione di fatture messe in vendita su Credimi da imprese italiane sane. I titoli saranno emessi dallo special purpose vehicle (spv) Berlino, di cui è master servicer la Securitisation Services del gruppo Finint. Ogni emissione sarà composta da cinque diversi titoli, quattro dei quali saranno sottoscritti da ciascuno degli investitori in proporzione ai propri impegni di investimento, mentre il quinto sarà sottoscritto dalla stessa Credimi, con il proprio capitale. Credimi sottoscriverà sempre titoli per almeno il 5% del valore complessivo dell'emissione. Il portafoglio sottoscritto dai quattro investitori-partner prevede un'unica classe di rischio e il pagamento di una cedola trimestrale.

«L'obiettivo del portafoglio è ottenere un rendimento del 5/6% lordo o del 3/4% netto per gli investitori, grazie a un mix di fatture acquistate sul mercato aperto oppure nell'ambito di accordi di reverse factoring con imprese medio-grandi e quindi con rischio medio-basso», hanno spiegato a *MF-Milano Finanza* Rocco di Torrepadula e Francesca Todeschini, cofondatrice e finance officer di Credimi. La piattaforma è già pienamente operativa con un servizio riservato ai fornitori di alcune aziende-partner (credito di filiera) e con

un parco fornitori ampio, costituito da tante piccole e medie imprese. Su questo fronte sono stati già siglati accordi con due grandi imprese, entrambe dotate di un fatturato annuo superiore a 1 miliardo di euro. Ma già ora la piattaforma è in fase di test con alcune imprese per acquistare fatture sul mercato aperto, servizio che sarà disponibile nei prossimi mesi.

I due manager di Credimi hanno aggiunto che «a oggi la società ha già acquistato fatture per 1,7 milioni di euro, di cui 590 mila euro sono già stati sottoscritti tramite cartolarizzazione secondo lo schema appena annunciato e 710 mila euro erano già stati sottoscritti in precedenza soltanto da Credimi, mentre 400 mila euro faranno parte del prossimo pacchetto quindicinale». L'obiettivo, spiegano, «è arrivare a impiegare i primi 50 milioni di euro di impegni entro settembre 2017 e contemporaneamente partire con una seconda tranche di impegni di investimento, che questa volta saranno raccolti anche presso investitori di tipo diverso, come grandi asset manager internazionali, fondi pensione e assicurazioni. Già dal prossimo gennaio avvieremo gli incontri a Londra con i potenziali investitori, affiancati anche dal nostro socio e advisor Massimo Tosato».

Credimi è la prima società fintech autorizzata dalla Banca d'Italia all'esercizio dell'attività di concessione dei finanziamenti al pubblico sulla base delle disposizioni contenute nel nuovo articolo 106 del Testo Unico Bancario. La società ha raccolto in due diversi round di finanziamento un capitale di 8 milioni di euro tra nomi noti della finanza e dell'imprenditoria, come Alessandro e Mauro Benetton, Paolo Merloni, Lorenzo Pelliccioli, Nerio Alessandri, la famiglia Venesio, Hans Paul Burkner (presidente The Boston Consulting Group), Giovanni Landi (Anthilia sgr), Massimo Tosato (ex vicepresidente esecutivo e global head of distribution di Schroders) e Dante Roscini (ex top banker di Morgan Stanley e Merrill Lynch e oggi professore di Finanza ad Harvard). (riproduzione riservata)



Ignazio Rocco di Torrepadula